



GIRO INTORNO AL MONDO. Dovessero giustificare le loro prestazioni con la stanchezza e un lieve mal di testa nessuno potrebbe biasimarli. La medaglia d'oro olimpica gli atleti della Mongolia l'hanno già conquistata arrivando sani e salvi ad Atlanta. Per toccare terra la squadra asiatica ha attraversato tre continenti: «colpa» del previsto volo da Pechino, cancellato per motivi tecnici, che ha costretto gli atleti a prendere altre destinazioni. Creando un inevitabile caos e disperdendo i componenti della squadra. Alcuni infatti sono arrivati ad Atlanta via Tokio, altri dalla Germania, alcuni dopo uno scalo a Minneapolis, Detroit e altre città statunitensi. Alla fine la rappresentativa è arrivata al completo. Ma l'avventura non è finita qui. Il comitato organizzatore si aspettava 35 accreditati, ed invece quel viaggio intorno al mondo ha raddoppiato il numero dei mongoli. Si sono presentati in 62 e le operazioni di accredito iniziate alle 8 di sera si sono concluse solo alle 3.20 del mattino. Quando i componenti della squadra sono arrivati a terra, il funzionario addetto ai rapporti con la Mongolia ha gridato al miracolo: «Erano guerrieri felici quando sono atterrati». Ma la storia d'Olimpia racconta di un'altra avventura mongola, o meglio di una odissea. L'unico atleta presente a Lillehammer '94 viaggio dieci giorni in treno dalla sua base di allenamento in Germania verso Ulan Bator, capitale della Mongolia, dopo aver saputo che non si era qualificato per lo short-track.

RADIOLIMPIA

Mongolia, viaggio allucinante per non mancare

Quando raggiunse la città si accorse che avrebbe potuto partecipare ai Giochi. Così raggiunse la Norvegia... con una settimana di ritardo. **BIRRA E BRACIERI.** Spumosa e, per alcuni, irriverente. La birra americana Budweiser, per la pubblicità tv durante i Giochi, ha realizzato un cortometraggio con scene tratte dal filmato «Olympia» (su Berlino '36), che mostrano un atleta biondo che corre verso il braciere olimpico con in mano una torcia accesa, rituale istituito dagli specialisti della propaganda nazista che volevano mettere in evidenza il legame tra Terzo Reich e l'antica

Grecia. Il direttore delle esposizioni al Museo dell'Olocausto di Washington, Steve Goddell, ha sentenziato così: «È la normalizzazione del male. Il ricorso all'arte nazista in questo contesto è molto insidioso». **GIOCHI PER SPOT.** Durerà quattro ore con costumi che faranno impallidire i corsi mascherati di Rio. Per la cerimonia di apertura nessun effetto speciale ma solo una moltitudine di colori, musica, bandiere e fuochi artificiali. E per tenere fede ad una Olimpiade nel nome dello spot, gli organizzatori hanno trovato anche spazio per uno degli sponsor dei Giochi, la General Motors. Il regista dell'evento si è inventato il balletto dei pick up durante il quale 30 camioncini cromati entrano a tutta velocità all'interno dello Stadio Olimpico. E sul tettuccio, in bella evidenza, la scritta Chevrolet, così sfacciata da scatenare polemiche. **IL CARCERE COME UN RING.** In carcere lo chiamavano il «demolitore», ora partecipa ai Giochi sognando di vincere l'oro. Si chiama Jesus Rafael Guevara, venezuelano cresciuto nelle bidonville di Caracas: nel '91 viene coinvolto in una rissa in cui ci scappa il morto e i giudici lo condannano a sei anni di carcere per complicità in assassinio. Rinchiuso nel terribile penitenziario di «El Rodeo» incontra la boxe. E, dopo le vittorie ottenute con le licenze premio che gli concedevano i responsabili del carcere, ha ottenuto il visto per Atlanta. □ *L.M.*

Il presidente del Coni a «Casa Italia» parla dei Giochi e delle speranze azzurre

Pescante olimpico «Il mio sogno? 10 medaglie d'oro»

Casa Italia è aperta. Ad «inaugurarla» è stato il presidente del Coni Pescante con il tradizionale gioco delle previsioni, delle speranze e delle realtà. L'obiettivo è quello delle dieci medaglie d'oro. Fissata anche l'entità dei premi-podio.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Casa Italia? E' splendida. La spedizione azzurra alle Olimpiadi? Pure.

La prima cosa l'hanno notata ieri mattina tutti gli invitati in quello che sarà il cuore dell'organizzazione patria per questi Giochi, la seconda l'ha affermata il presidente del Coni, Mario Pescante, nella tradizionale conferenza stampa che ogni quattro anni precede il massimo appuntamento sportivo.

«Il nostro obiettivo - ha dichiarato Pescante nel momento tipico dell'incontro con i giornalisti - è innanzitutto far meglio di Barcellona, dove ottenemmo sei medaglie d'oro. L'ideale sarebbe arrivare fino a 10, accumulando 25 medaglie complessive. La mia è una speranza ma anche una previsione fondata su fatti concreti. Questa volta la nostra squadra presenta una capacità senza precedenti di salire sul podio. Ci sono almeno 15 discipline sportive dove atleti ed atlete italiani si presentano competitivi al massimo livello».

Ecco Casa Italia

Una magnifica, grande villa in stile vittoriano immersa nel verde, interni in legno, patio e una grande sala per la ristorazione: l'impatto con il quartier generale italiano è stato dei più confortanti, specie a confronto con l'arrovantata downtown di Atlanta.

«Tutto questo - ha subito precisato Pescante - al Coni non costa una lira. Anzi, tramite gli sponsor contiamo anche di avere un ritorno economico». Tutt'intorno un grande annuire dei molti dirigenti del Coni e delle graziose signorine dell'organizzazione. Fra i più lesti ad approvare ogni affermazione presidenziale anche il personale di «Roma 2004», accorso in massa qui in Georgia per fare opera di lobby a beneficio della candidatura olimpica della capitale.

Olimpiadi da cambiare

«Questi Giochi - ha affermato Pescante - sono caratterizzati da elementi positivi, mi riferisco soprattutto alla straordinaria mobilitazione di ben 40.000 volontari, e da altri negativi. In particolare spero che questa edizione del centenario sia l'ultima caratterizzata da una concezione «privatistica». Qui tutto deve avere un ritorno economico e quindi i prezzi dei servizi sono proibitivi, non c'è interesse a spendere soldi per migliorare la qualità della vita della metropoli. A differenza di Seul e Barcellona, questi Giochi non lasceranno alcun segno sul tessuto urbano della città. A Roma, se avrà l'edizione del 2004, sarà diverso. Le nostre Olimpiadi sarebbero caratterizza-

te da una forte presenza pubblica, governo, Comune e Coni».

Capitolo agonistico. «Ho parlato di dieci medaglie d'oro - ha spiegato Pescante -, e il motivo del mio ottimismo sta in quanto realizzato dal Coni dopo Barcellona, un'Olimpiade il cui risultato non fu all'altezza delle aspettative. Si è deciso di non lasciare più sole le Federazioni nel gestire la preparazione degli atleti di vertice. Nel triennio '94-'96 sono stati spesi qualcosa come 150 miliardi in programmi finalizzati di assistenza a Federazioni ed atleti. Adesso è venuto il momento di raccogliere i risultati di questa politica».

La bandiera marsicana...

Ed a proposito di politica, c'è stato anche modo di parlare dello spirito di bandiera. Quella leghista della Padania... Fra le molte chiacchiere preolimpiche ne era infatti circolata una clamorosa: atleti italiani non meglio identificati avrebbero approfittato della sfilata olimpica per agitare in Mondovisione il vessillo tanto caro a Bossi.

«Va bene che i Giochi sono stati spesso l'occasione per scherzi ed altri episodi insoliti. Ma una sciocchezza del genere non la voglio nemmeno prendere in considerazione. La nostra è una squadra, unita, compatta, senza la minima distinzione geografica. Oltre al tricolore - è stata la battuta del presidente - l'unica altra bandiera che mi piacerebbe veder sventolare è quella marsicana... (Pescante è di Avezzano, ndi)».

Quanto vale una medaglia

Passato il microfono al segretario generale del Comitato olimpico nazionale, Raffaele Pagnozzi, si è parlato soprattutto di cifre. Numero degli atleti in squadra (347 fra cui 105 donne), costo del vitto, dell'alloggio, persino dei parcheggi auto: il dirigente di Frascati più che dirigente sportivo è sembrato un meticoloso fiscalista. Esposizione noiosa, vivacizzata soltanto dall'elencazione dei premi.

«In caso di podio - ha spiegato Pagnozzi - abbiamo previsto un premio articolato in due parti. La prima verrà corrisposta subito, la seconda, di importo doppio, confluirà in un fondo assicurativo che l'atleta potrà riscattare al compimento del quarantacinquesimo anno d'età. Per una vittoria verranno pagati immediatamente 75 milioni e poi 150, l'argento varrà 40 ed 80 milioni, il bronzo 25 e 50 milioni».

Nota a margine: il riscatto a 45 anni compiuti dovrebbe fare arrivare nelle tasche di un vincitore olimpico un miliardino tondo tondo. Per la serie, quel che resta di De Coubertin.

Gola: «L'Italia tra le grandi» Velasco: «È ora di vincere l'oro»

Le squadre azzurre di pallavolo, pallacanestro, canottaggio e beach volley ed alcuni dirigenti delle varie federazioni dello sport italiano sono partiti questa mattina da Roma per Atlanta. Il gruppo è apparso sereno e fiducioso. «La squadra ha preparato con molta cura l'impegno olimpico, credo che i risultati saranno superiori alle aspettative - ha detto il presidente della Federazione di atletica leggera, Gianni Gola - nel nostro sport è difficile identificare gli atleti da medaglia, l'Italia potrà comunque puntare in particolar modo sulla voglia di riscatto di Lambruschini, D'Urso, Benvenuti e Di Napoli oltre che sui ragazzi "medagliati" lo scorso anno a Göteborg. Altre soddisfazioni certamente verranno dalla marcia, una disciplina che alle olimpiadi ci ha sempre portato trofei. Possiamo dirlo: siamo tra le grandi». «In passato ai giochi non siamo stati fortunati, ma partiamo con la consapevolezza di essere una delle squadre da battere. Questa potrebbe essere la volta buona per raggiungere l'unico traguardo che ancora ci manca» ha aggiunto Julio Velasco, allenatore della squadra azzurra di pallavolo. «Le nostre antagoniste alla conquista della medaglia d'oro sono sempre le stesse, - ha commentato Samuele Papi, uno dei punti di forza della squadra italiana - Olanda, Cuba, Russia, Brasile. Occhio poi agli americani, che possono essere avvantaggiati dal fatto di giocare di fronte al proprio pubblico». Minori le speranze di primato per la selezione azzurra di beach volley, sport divenuto disciplina olimpica dopo la sperimentazione di quattro anni fa a Barcellona.



Il presidente del Coni Mario Pescante

Alberto Pais

UN PO' DI STORIA

La prima olimpiade si svolse nel 776 a.C. dunque percorse la fondazione di Roma (754 a.C.). Le gare avevano la durata di un giorno e prevedevano delle corse a piedi e competizioni di lotta. Col passare del tempo il corso dei giochi si estese (nel 472 a.C. divennero 5 o 7 giorni), ed anche la partecipazione. Decaduti nel II e I secolo a.C. i giochi di Olimpia (un centro religioso dell'Antica Grecia) rifiorirono nell'età imperiale, finché non furono del tutto aboliti da Teodosio nel 393 o 394 dopo Cristo. Le olimpiadi dell'era moderna rinascono ad Atene, il 5 aprile 1896, alla presenza di centomila persone, con re Giorgio di Grecia che stringeva la mano al barone Pierre de Coubertin, il quale vide concretizzarsi un sogno al quale aveva dedicato la vita. Due anni prima, infatti era riuscito a convocare a Parigi i rappresentanti di 15 nazioni per farli discutere sulla ripresa dei Giochi. Solo per rispetto alla tradizione la competizione si disputò in Grecia ed infatti quella successiva venne organizzata a Parigi, poi a Saint Louis e così via, ogni quattro anni. Com'è noto, in questo secolo, le Olimpiadi subirono due interruzioni per la prima e seconda guerra mondiale (dal 1912 al 1920 e dal 1936 al 1948 appunto). Quelli attuali dunque sono i XXVI Giochi della nuova fase, ai quali per la prima volta prendono parte tutte le 97 nazioni invitate.



Il Villaggio Olimpico

- A Aree di allenamento
- B Uffici/Sale riunioni
- C Sale da pranzo
- D Policlínico
- E Aree di gara (esterne al villaggio)
- F Parcheggi

Gli impianti dei Giochi

- 1) Alexander Memorial Coliseum (Boxe)
- 2) Fulton County stadium (Baseball)
- 3) Clark Atlanta university (Hockey)
- 4) Georgia Dome (Ginnastica)
- 5) Georgia state university (Badminton)
- 6) Tech Aquatic center (Tuffi, Nuoto, Pallanuoto)
- 7) World Congress center (Pallamano, Lotta, Judo)
- 8) Morehouse college (Pallacanestro)
- 9) Morris brown college (Hockey)
- 10) Olympic stadium
- 11) Omni Coliseum (Pallavolo)

«Caso doping» Bevilacqua Sospensione in arrivo Al Cio l'ultima parola

DAL NOSTRO INVIATO

■ ATLANTA. Ormai è una lenta agonia, dove ad andare incontro a scomparsa certa è la partecipazione olimpica di Antonella Bevilacqua. Ieri è stato un coro a più voci, Cio, laaf, Coni e Federatletica, sul caso della saltatrice in alto italiana, risultata 2 volte positiva all'efedrina ed 2 volte assolta dalla Fidal.

Cominciamo dal Coni, e dal suo presidente Mario Pescante, inevitabilmente interpellato sul caso durante la conferenza stampa a casa Italia. «Per noi - ha affermato il primo dirigente dello sport nazionale - si tratta di uno "stupido" caso di doping. L'atleta ha assunto un prodotto (il "Pep", ndr) in cui non era indicato il contenuto d'efedrina, per questo è stata assolta in base all'articolo del regolamento medico Cio che prevede questa possibilità in caso di buona fede».

E qui, duole notario, Pescante ha continuato a dire una bugia. Sull'etichetta del "Pep", prodotto di erboristeria, è infatti stampata la parola Ma-Huang, termine cinese che indica appunto la pianta contenente efedrina. «Ma l'atleta non è tenuta a sapere il cinese - ha insistito il presidente -. Certo, avrebbe fatto meglio a rivolgersi a un medico prima di ingerire le pasticche. Come andrà a finire? Non sono ottimista, comunque prima della partenza della Bevilacqua (lunedì, ndr) ci sarà un pronunciamento ufficiale del Cio sulla vicenda come da noi richiesto. Dico il Cio e non la laaf (la quale non prevede nemmeno la possibilità di discolarsi dimostrando la buona fede, ndr), perché per noi riguardo i Giochi valgono i regolamenti olimpici».

E il pessimismo di Pescante dipende proprio dall'atteggiamento che si accinge a prendere il Cio. Il capo della Commissione medica, il principe De Merode, ha infatti già fatto conoscere l'orientamento del Comitato olimpico internazionale con una lettera informale. Tre i punti che vengono sottolineati: 1) la competenza sul

caso è della laaf; 2) l'atleta è responsabile di ciò che assume e in caso di dubbi deve consultare preventivamente un medico; 3) le concentrazioni di efedrina rinvenute nelle urine sono tali (tre volte il limite nel primo controllo, due volte e mezzo nel secondo) da escludere che il Cio possa ratificare l'assoluzione della ragazza.

Duro il principe De Merode, durissima la laaf per bocca del proprio responsabile sanitario, Arne Ljungqvist. In un comunicato stampa il professore svedese sottolinea che il potere decisionale sulla questione spetta alla laaf, che la Bevilacqua ha infranto le regole sul doping e che per questo verrà sottoposta al giudizio del Consiglio laaf che si riunirà il 25 luglio. Nessun riferimento, invece, alla lunga procedura d'arbitrato, prevista in caso di contrasti sull'interpretazione delle regole, una procedura che in caso d'applicazione avrebbe intanto consentito alla Bevilacqua di essere presente ad Atlanta. Insomma, appare chiaro che la laaf è intenzionata a sospendere subito l'atleta impedendone la partecipazione alla gara olimpica.

In tutto questo gli unici ad ostinarsi in una difesa impossibile sono i responsabili della Federatletica. Proprio ieri c'è stata una presa di posizione del suo vicepresidente, Alfio Gioni: «La Bevilacqua partirà per Atlanta perché si è meritata la partecipazione. È stata giudicata per due volte dal procuratore federale che l'ha assolta. Piuttosto mi rammarico per la ragazza, non so con quale spirito gaggerà». Come dire, il signor Gioni e la Fidal stanno guardando un'altra partita...

Infine, una notizia clamorosa dall'Australia. Lo sprinter Capobianco, «beccato» al controllo antidoping per anabolizzanti, è stato incredibilmente assolto dalla sua Federazione grazie a dei capziosi vizi di forma. Altro lavoro in arrivo per il Consiglio laaf...

Giovanna Trillini orgogliosa portabandiera italiana

«Sono orgogliosa di portare la bandiera italiana alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi». Giovanna Trillini parla dell'esperienza di affiere azzurro che vivrà questa sera, davanti ad un pubblico televisivo di tre miliardi e mezzo di spettatori. «Se la scelta caduta su di me è chiara che vengono innanzitutto apprezzate la mia storia e le mie qualità di atleta. Ma sono contenta anche come donna: il fatto che sia io a portare la bandiera italiana significa anche che le donne nel nostro sport hanno fatto passi importanti, ormai ogni tipo di limite, che c'è stato, appartiene al passato». Ai tempi di Sara Simeoni (portabandiera nel 1984, ndr) le donne italiane che facevano sport ad alti livelli erano poche, pochissime. Oggi, invece, siamo tante. Ed è un bene», dice Giovanna Trillini che è curiosa di conoscere un'altra donna alfiere, l'iraniana Lidia Fariman, che sfilerà con il chador. «È chiaro che per lei il significato di portabandiera è ancora più importante».